

Quaresima: sacramento sponsale

L'icona del Nymphios



*Ecco lo Sposo viene nel mezzo della notte,  
e beato è il servo che Egli trova a vegliare  
e, invece, è indegno il servo che Egli trova noncurante.  
Guarda, dunque, anima mia, di non lasciarti opprimere dal sonno,  
per non essere consegnata alla morte e chiusa fuori del Regno!  
Ma, vegliando, grida: Santo, Santo, Santo, sei tu, il nostro Dio!*

Ἴδού ο Νυμφίος ἔρχεται ἐν τῷ μέσῳ τῆς νυκτός καὶ μακάριος ὁ  
δούλος, ὃν εὐρήσει γρηγοροῦντα ἀνάξιος δὲ πάλιν ὃν εὐρήσει  
ραθυμοῦντα. Βλέπε, οὖν, ψυχὴ μου, μὴ τῷ ὕπνῳ κατενεχθῆς, ἵνα  
μὴ τῷ θανάτῳ παραδοθῆς καὶ τῆς Βασιλείας ἔξω κλεισθῆς ἀλλὰ  
ἀνάνηψον κράζουσα Ἅγιος, Ἅγιος, Ἅγιος εἰ ὁ Θεός ἡμῶν

La Quaresima nel suo insieme di parola  
che annuncia gli eventi della salvezza,  
riti e pratiche ascetiche  
è un grande segno sacramentale,  
mediante il quale la Chiesa partecipa nella fede-conversione  
al mistero di Cristo che per noi fa l'esperienza del deserto,  
digiuna, è vittorioso della tentazione,  
scegliendo la via del messianismo  
del servo umile e sofferente fino alla croce.

La Quaresima, di conseguenza,  
ha un carattere cristico-sacramentale-ecclesiale  
perché è celebrazione liturgica e, come tale,  
è azione di Cristo e della Chiesa sua sposa.

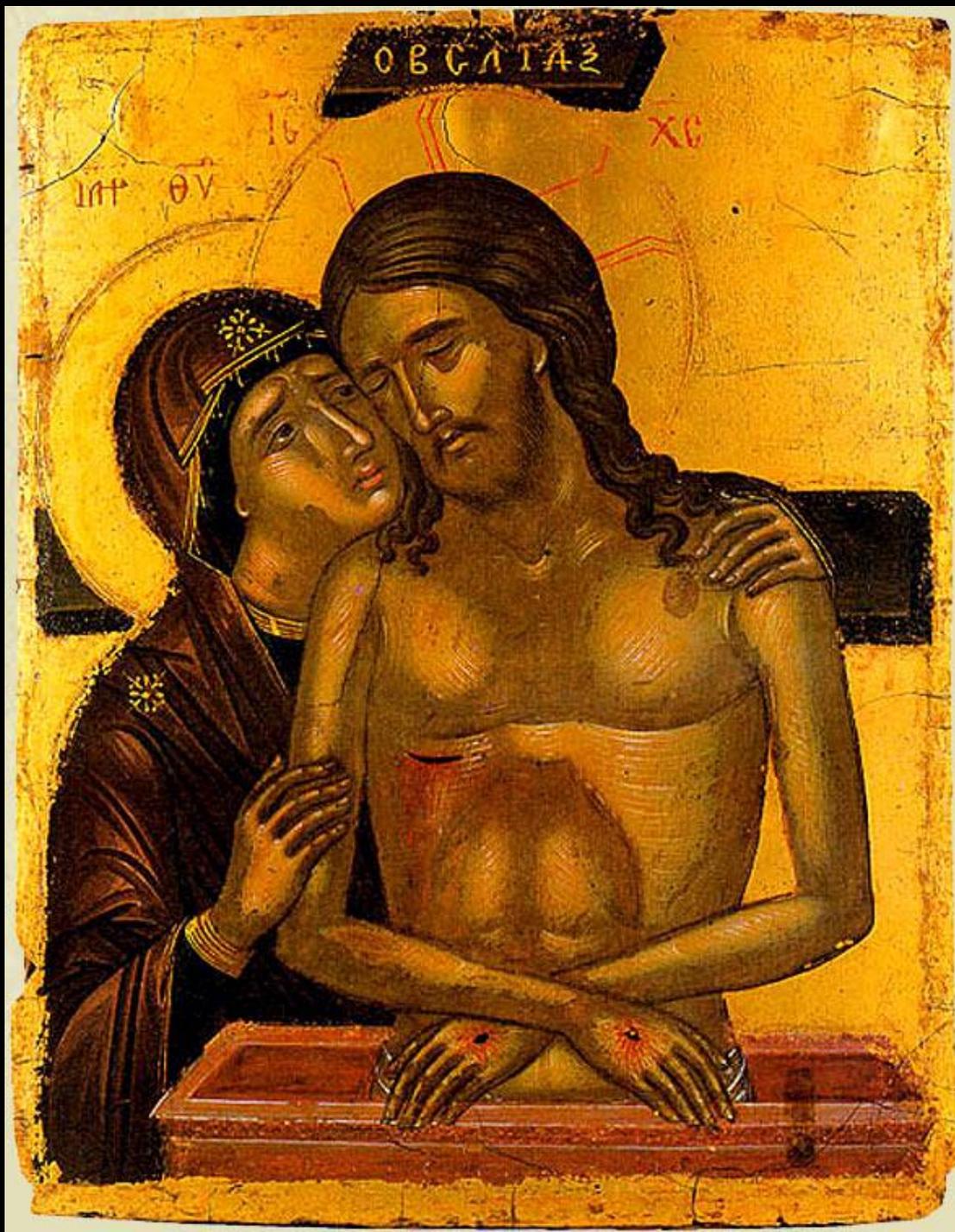
In questo tempo Cristo,  
in modo tutto particolare,

*dà se stesso per la Chiesa sua sposa,  
per renderla santa,  
purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua  
accompagnato dalla Parola,  
al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa  
tutta gloriosa, senza macchia nè ruga,  
o alcunchè di simile,  
ma santa e immacolata*

(Ef 5,24-27)

La santa icona del 'O Nymphios',  
lo Sposo che la Chiesa sposa,  
è il simbolo dell'attesa  
che percorre tutta la Quaresima,  
quella dell'incontro con il nuovo Adamo.

Egli si mostra sulla sua santa Croce,  
nel suo sonno,  
mentre quale Nuovo Adamo  
sta generando  
dal suo fianco squarciato  
la Nuova Eva,  
la Madre dei viventi,  
la Chiesa (cfr. Gen 2,21-24)



Su uno sfondo dorato si erge l'Immagine di Cristo,  
molto frequentemente caratterizzata dagli attributi della passione.

Gesù è in piedi, dentro il sepolcro vuoto,  
che si presenta come una cavità nera posta in primo piano.

Il Suo corpo nudo, umiliato dalla morte,  
viene sostenuto dalla Sposa (Maria/Chiesa),  
che si immedesima così anche fisicamente  
nel supremo sacrificio.

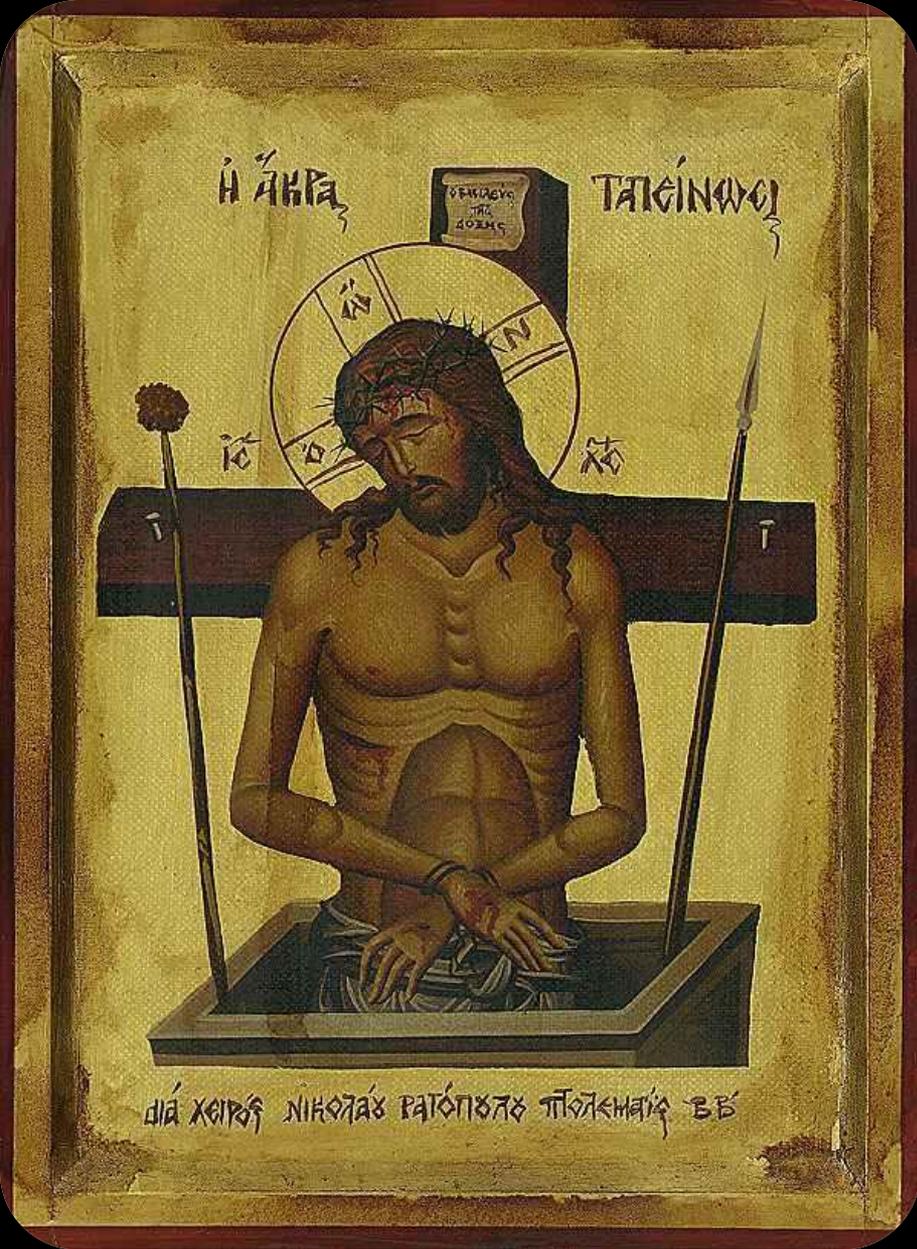
Alle spalle delle due figure ormai totalmente accomunate  
nella partecipazione al mistero della redenzione,  
si presenta la Croce con all'estremità superiore un cartiglio:

**RE DI GLORIA.**



L'oro dello sfondo si fa segno della trasfigurazione. Il riflesso dell'oro è luce increata che emerge spontanea dall'icona e si riversa sul fedele che la contempla.

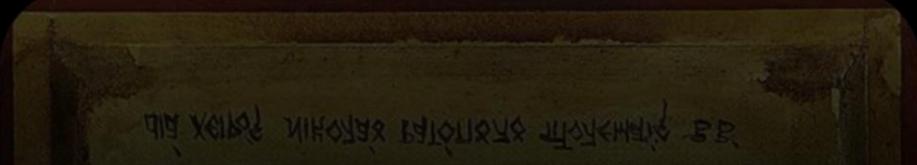
Lo scenario ha solo Cristo come riferimento: non esiste più il tempo! Egli, risorgendo ha vinto la morte, ha battuto per sempre il Kronos e con esso è stato sconfitto il male ed il peccato! Egli, assieme al Padre ed allo Spirito è l'eterno.



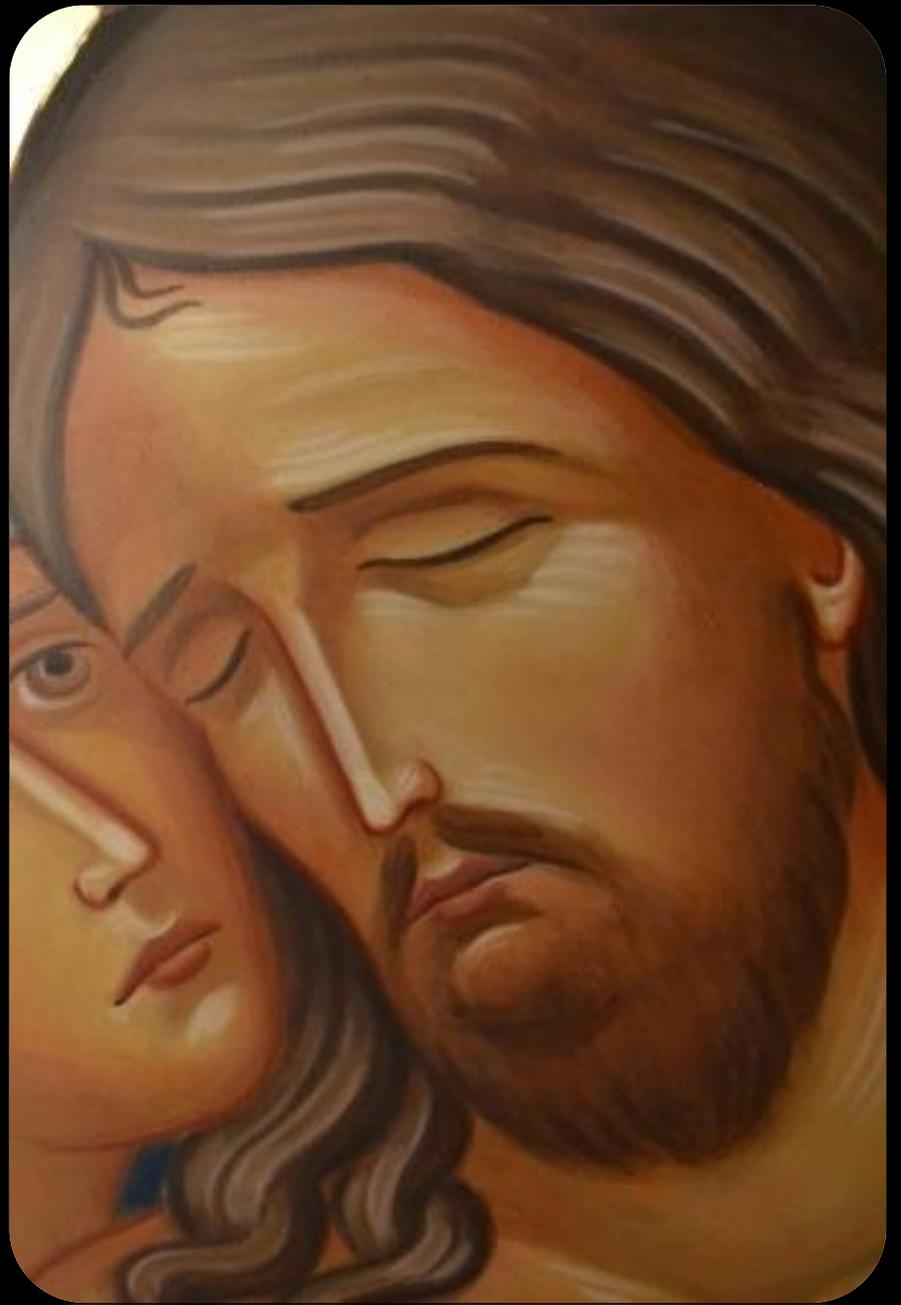
L'oro simboleggia la Luce increata e chi crede in Cristo, come Cristo è chiamato alla luce increata.

Il tempo della redenzione è quindi compiuto e con esso la divina trasfigurazione: lo Sposo è pronto e con esso la Sposa; Cristo sempiterna Luce, divenuto figlio di questa terra, torna alla Luce.

La posizione eretta di Gesù simboleggia il suo sacerdozio eterno, Gesù risorto è *stantem, sta in piedi* ed intercede a favore degli uomini (cfr. Eb 7,25; cfr. Rm 8,34).

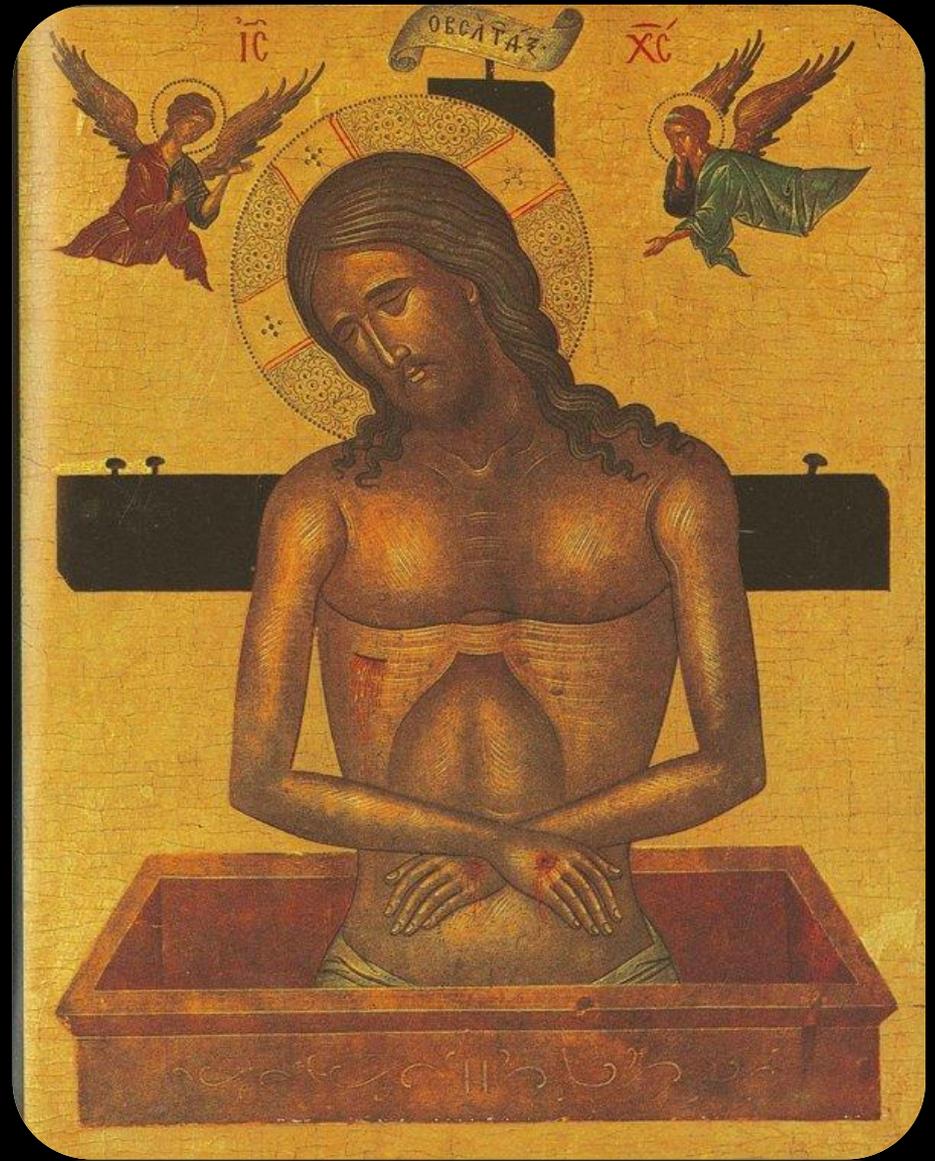


Nell'Icona il  
volto di Gesù è  
luminoso e  
sereno,  
non ci sono né  
contrazioni della  
bocca né occhi  
incavati.  
Attraverso questa  
espressione viene  
raffigurata la sua  
regalità,  
l'Amore che  
offre la vita.



I segni della passione  
assumono il significato  
di segni luminosi.

La contemplazione  
del corpo del Figlio  
non converte  
perché incute  
pietà nel fedele,  
ma in quanto  
i segni del martirio  
sono segni  
di bellezza e di luce.



*Non ha apparenza né bellezza  
da attirare i nostri sguardi,  
non splendore per provare in lui diletto.  
Disprezzato e reietto dagli uomini  
Uomo dei dolori che ben conosce il patire,  
uno davanti al quale ci si copre la faccia,  
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.  
Eppure si è caricato delle nostre sofferenze,  
si è addossato i nostri dolori  
e noi lo giudicavamo castigato  
percosso da Dio e umiliato.  
Egli è stato trafitto per i nostri delitti,  
schiacciato per le nostre iniquità.  
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui:  
per le sue piaghe noi siamo stati guariti  
(Is. 53,2-5)*

Le braccia di Gesù sono incrociate sul petto,  
Egli è legato, ma non si vedono i legacci.  
Gesù è il nuovo Isacco portato al sacrificio per amore (Gen. 22,2).

Il laccio che lega le braccia dell'Agnello  
è l'amore sponsale di Cristo verso la Chiesa, non dipinto,  
perché deve essere trovato e compreso da chi contempla l'Icona.





Dal costato del nuovo Adamo nasce la nuova Eva, la Chiesa.

Su molte icone è posta parecchia enfasi sul costato di Cristo trapassato, da cui è uscito “*sangue e acqua*”, cioè la nuova effusione dello Spirito, realizzazione della promessa:

“*Chi ha sete venga a me e beva chi creda in me.*

*Dal mio intimo usciranno fiumi d’acqua viva*” (cfr. Gv. 7,37-39).

Nell'Icona il capo di Gesù è reclinato verso la Madre in segno di accettazione:  
“*vengo a fare la tua volontà*” ed ora “*tutto è compiuto*” (Gv.19,30).

Gli occhi di Gesù sono chiusi per rappresentare il misterioso passaggio dalla morte alla vita, a cui nessuno poté assistere e che nessun evangelista poté descrivere.



Maria è raffigurata sempre alla destra di Gesù:

*“alla tua destra la regina in ori di Ofir”*. (Sal 44)

Ella dolcemente abbraccia il Figlio,

lo contempla con sguardo addolorato e pieno di umana commozione.

È avvolta in un manto color terra

simbolo della sua condizione di creatura:

Maria-Chiesa indossa il colore dell'umiltà della serva.



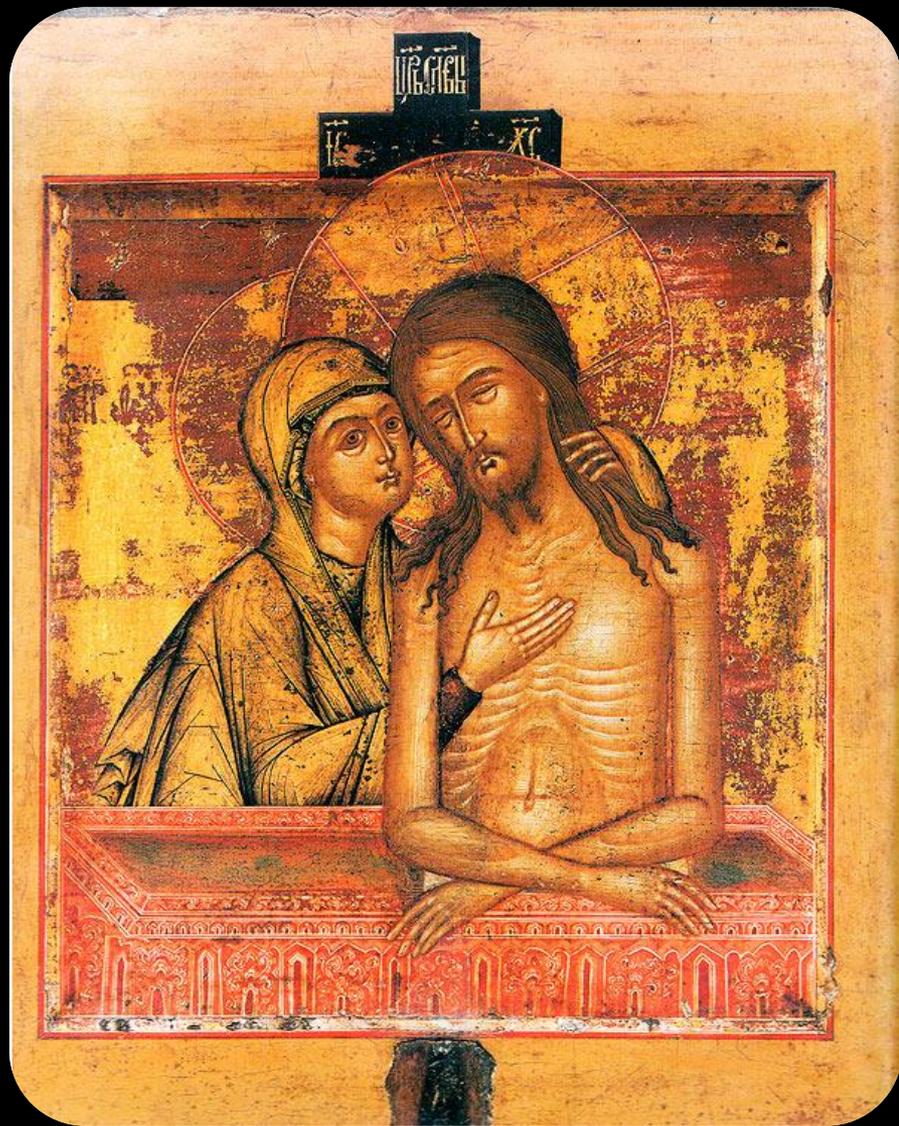
L'espressione intensa con cui Maria fissa gli occhi chiusi del Figlio fa intuire quel celestiale dialogo che nessuno riuscì mai a scrivere, ma che solo l'Immagine in se stessa può rappresentare, perché esso è dialogo d'amore che può essere udito solo nel cuore di chi a sua volta ama.



*Chi è costei che sale dal deserto,  
appoggiata al suo Diletto?  
Sotto il cedro ti ho svegliata:  
laggiù ti ha concepita tua madre,  
laggiù ha concepito e generato te.*

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore,  
come sigillo sul tuo braccio:  
insaziabile come morte è amore,  
insaziato come gli inferi è ardore;  
le sue vampe sono vampe di fuoco,  
le sue fiamme, fiamme del Signore!*

*Ct 8,5-6*



Maria è figura della Chiesa.  
Ella è appoggiata al suo Sposo  
e da Lui è stata redenta anticipatamente  
perché condotta fuori  
dalla condizione umana (deserto).

Lo Sposo ha svegliato la sposa,  
esattamente sotto il melo,  
ove a causa della tentazione di Satana,  
l'uomo è stato ridotto  
alla sua condizione di sofferenza.

Sotto il melo,  
ove Eva generò l'umanità nel dolore.  
“Eva mater dolorosa,  
Maria mater gloriosa”.  
La "nuova Eva" adesso abbraccia  
il suo Sposo, lo supplica:

“Màran Athà”.  
“Vieni, Signore Gesù!”.

Le mani della Sposa sono orientate verso il costato del Cristo,  
nel punto in cui *“fluxit aqua et sanguine”*,  
Sorgente d’eterna Misericordia in cui confidare (cfr Sal. 117).

Essa indica la *“porta, verso la stanza segreta del Re,  
il suo cuore, la cella del vino,  
da cui viene a noi la pienezza della vita nel suo sangue”*.

Nell'Icona, come Gesù anche Maria-Chiesa "in piedi" accanto alla croce.  
Maria offre con animo materno, all’eterno Padre *“la vittima da lei generata”*.



*“Sul Calvario contempliamo due altari:  
uno nel cuore di Maria,  
l’altro nel corpo di Cristo.  
Il Cristo immolava la sua carne,  
Maria la sua anima”*  
(Arnaldo di Chartres).

*“Maria ci ha dato il pane che conforta,  
al posto del pane che affatica datoci da Eva”*  
(Efrem Siro).

Eva, in disobbedienza generò i dolori dell’Uomo,  
Maria, in obbedienza a Dio,  
elargisce ai fedeli il frutto del suo grembo immacolato:  
*“Cristo, pane della vita e farmaco d’immortalità.”*

